

THE TRUMAN SHOW

Regia: Peter Weir; *Interpreti:* Jim Carrey (Truman Burbank), Laura Linney (Meryl Burbank), Noah Emmerich (Marlon), Ed Harris (Christof); *Soggetto e sceneggiatura:* Andrew Niccol; *Fotografia:* Peter Biziou; *Montaggio:* William Anderson, Lee Smith; *Musica:* Burkhard Dallwitz; *Scenografia:* Dennis Gassner; *Origine:* Usa, 1998.

Seahaven: una cittadina pulita, ordinata, tante villette colorate in riva a un mare cristallino, dove non esiste criminalità e tutti sorridono. Qui vive Truman Burbank, cittadino modello, impiegato in un'agenzia di assicurazioni, sposato a una donna che l'adora. Una vita che ha avuto la sua dose di tragedia (il padre scomparso in mare) ma che ora trascorre senza preoccupazioni. E tuttavia qualcosa continua a tormentare Truman, il desiderio di evadere da questa perfezione che per lui è una prigione soffocante, come un copione che qualcuno gli impone di recitare. Infatti, come apprendiamo sin dalle prime immagini del film, Truman è il protagonista inconsapevole del più seguito programma televisivo del pianeta in un futuro prossimo. Un programma che ha mostrato in diretta, ventiquattr'ore al giorno, tutta la sua vita, dalla nascita alla maturità.

Lo strapotere dei mass-media, il delirio paranoico di sentirsi al centro del mondo, la confusione postmoderna di vero e falso, reale e immaginario: sono tanti i temi che si affacciano alla mente dello spettatore di "The Truman show". Ma non per questo il film ne risulta appesantito, grazie alla bravura del regista nell'assecondare la materia narrativa senza comunicare tesi in tono assertivo. Si apprende così il disagio esistenziale di Truman dalle stesse immagini dello show: lo spettatore del film si identifica inizialmente con lo spettatore televisivo, finché, da complice del demiurgo Christof, si immedesima poi nelle azioni di Truman, protagonista impazzito di una rassicurante soap-opera. Il mondo a colori pastello nel quale è imprigionato mostra il suo aspetto di incubo claustrofobico, oltre il quale sta, forse, la realtà "vera", un mondo dove abbondano le ombre, ma nel quale c'è spazio per la libertà.